

Chiusura dei valichi, interrogazione al Ministro degli Esteri e lettera all'Europa

Pubblicato: Mercoledì 5 Aprile 2017



Non cala l'attenzione sulla questione della chiusura notturna dei valichi di Cremenaga, Novazzano e Pedrinete, che ha ormai assunto dimensione nazionale, in particolare dopo la convocazione di ieri sera dell'ambasciatore svizzero da parte della Farnesina.

Oggi il **deputato varesino Angelo Senaldi ha depositato un'interrogazione al ministro degli Esteri** sulla chiusura notturna di tre valichi. L'interrogazione è stata firmata anche dagli altri deputati del Partito Democratico delle province di Varese e Como.

“Come è evidente – spiega Senaldi – la chiusura non serve agli scopi dichiarati oltreconfine, cioè evitare il passaggio dall'Italia alla Svizzera di criminali intenzionati a commettere furti, ma si aggiunge alla serie di azioni messe in atto per creare disagi ai frontalieri che utilizzano i valichi per motivi di lavoro anche negli orari notturni. Trovo doveroso, quindi, che l'iniziativa parlamentare si aggiunga a quelle già intraprese a ogni livello, dal locale al nazionale: mobilitazione dei sindaci delle aree di confine, la mozione votata dalla quasi totalità del Consiglio regionale e la convocazione dell'ambasciatore svizzero da parte del ministro degli Esteri”.

Insieme a Senaldi hanno firmato l'interrogazione Mauro Guerra, Daniele Marantelli, Paolo Rossi. Maria Chiara Gadda e Chiara Braga.

Il testo dell'interrogazione

Al ministro degli Affari Esteri – per sapere – premesso che

a gennaio 2017 mezzi d'informazione hanno diffuso la notizia che le Autorità Svizzere, allo scopo di arginare reati contro il patrimonio a loro avviso commessi da criminali provenienti dall'Italia, avevano deciso di chiudere nelle ore notturne i valichi di frontiera a Novazzano, Pedrinata e Ponte Cremenaga;

in data 1 Aprile le Autorità Elvetiche hanno effettivamente incominciato a chiudere i tre valichi fra le 23 e le 5;

la misura rischia di avere ripercussioni negative sulla viabilità nelle aree del territorio italiano che si trovano vicino ai valichi;

la chiusura crea disagi ai frontalieri che attraversano il confine anche nelle ore interessate dal provvedimento;

la Svizzera fa parte, come l'Italia, dell'**Area Shengen**, dunque non effettua più controlli sistematici alla frontiera (con eccezione per quelli previsti da precisi vincoli, dovuti a motivi di sicurezza interna o a fondati sospetti su minacce alla sicurezza pubblica e su casi di criminalità transfrontaliera) ed è tenuta a garantire la libera circolazione dei cittadini europei;

la decisione è stata presa **in modo unilaterale** dalle Autorità Elvetiche, senza comunicazioni agli enti locali italiani che si trovano nei pressi del confine e senza tenere in considerazione i disagi conseguenti;

la chiusura, stando alle fonti di stampa, dovrebbe rimanere in vigore per 6 mesi ma, avendo carattere sperimentale, **potrebbe essere prolungata sine die**;

la convocazione tempestiva dell'Ambasciatore svizzero ha dimostrato l'attenzione del Ministero verso la questione sollevata anche da tanti Sindaci dei territori di confine;

se le Autorità Elvetiche abbiano indicato la tempistica per la risoluzione della situazione di disagio e di discriminazione che contravviene i trattati di libera circolazione;

se, in caso di prosecuzione della chiusura notturna, intenda adottare iniziative a tutela dei cittadini italiani ed in particolare dei lavoratori frontalieri.

L'attenzione sulla vicenda è stata portata **anche a livello europeo**, con **una lettera a Federica Mogherini**, Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza europea, inviata questa mattina **da Lara Comi**, eurodeputato di Forza Italia al Parlamento Europeo e vicepresidente del Partito Popolare Europeo.

“Prendere urgentemente provvedimenti europei contro la Svizzera per il **mancato rispetto dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone**, a seguito della chiusura dei tre valichi di frontiera, tra Como e Varese, in vigore dal 1 aprile – scrive Lara Comi – Pur ricordando come l'Italia rappresenti il primo mercato di sbocco per il Cantone, con un tasso di disoccupazione sotto il 4% che rende necessario il supporto dei lavoratori transfrontalieri, da parte della Svizzera sono cresciuti negli ultimi anni **sentimenti molto critici nei confronti dell'Italia**, con azioni che sfociano in una persistente discriminazione nei confronti dei nostri cittadini che ogni giorno offrono il loro contributo in termini di manodopera e ingegno”.

“A seguito poi dell’ultimo provvedimento di chiusura dei confini, è necessario, da parte della Svizzera, assicurare **l’apertura senza limiti orari dei valichi** –continua la Comi- tenendo conto che ci sono lavoratori transfrontalieri che non hanno orari di lavoro tradizionali o che raggiungono il posto di lavoro la mattina molto presto. E’ per questo necessario porre fine a questa situazione che desta continua preoccupazione e che compromette sempre di più i rapporti tra Italia e Svizzera”.

TUTTI GLI ARTICOLI SULLA CHIUSURA NOTTURNA DEI VALICHI

Mariangela Gerletti

mariangela.gerletti@varesenews.it